

# PER UN IMMAGINARIO AFROFUTURISTA DEL NUOVO MILLENNIO

DI ABU QADIM HAQQ

A CURA DI CLAUDIA ATTIMONELLI  
UNIVERSITÀ DI BARI ALDO MORO

TESTO DI MICHELE DI STASI  
UNIVERSITÀ “LA SAPIENZA” DI ROMA

**Abstract** - This text presents the pictorial work of the Detroit artist Abdul Qadim Haqq, together with the announcement of the next publication of the second volume of the *Book of Drexciya*, a graphic novel that continues the sonic-oceanic mythology of the legendary electro duo named Drexciya. Although less known, this is essential in order to understand the artist's cross-media nature and define the signs that have made him one of the most famous artists related to Afrofuturism.

**Keywords:** Afrofuturism, Qadim Haqq, techno, Drexciya, Detroit, postcolonialism

## Abu Qadim Haqq: *Black space* e mutazioni soniche

Abdul “Abu” Qadim Haqq (nato il 24 Dicembre del 1968), noto anche come The Ancient o semplicemente Haqq, è un artista visuale nato a Detroit, città nella quale continua a vivere e di cui, ad oggi, rappresenta uno degli ambasciatori più importanti al mondo.

Come riportato in alcune interviste (Morris 2020), la sua passione per il disegno emerge già durante l’infanzia e, mentre terminava gli ultimi anni di studio prima di iscriversi presso il *Center for Creative Studies*, intuì di voler fare di questa sua passione un percorso di vita – e, visti i traguardi raggiunti dalla sua produzione artistica, capace di varcare i confini degli Stati Uniti d’America, non si può far altro che riconoscere, col senno di poi, la bontà della sua intuizione.

È proprio durante gli anni passati al college che la strada di Haqq s’interseca indissolubilmente con quella di un movimento musicale partito da Detroit e successivamente diffusosi in tutto il globo: la techno. Genere nato nella *Motor City* negli anni Ottanta e dalle origini ancora oggi dibattute, la musica techno, le cui influenze musicali sono da rinvenire nella commistione di stili *black* e nell’ibridazione dei generi attuata attraverso i suoni di strumenti divenuti poi leggendari come, ad esempio, le *drum machine* della Roland, ha ricevuto grazie all’apporto pittorico e grafico di Haqq un suo immaginario visuale radicato nelle visioni della diaspora afrofuturista.

Nel 1989 infatti, due anni prima del termine del suo percorso di studi accademici, Haqq, assieme ai suoi colleghi di studio con i quali aveva fondato il collettivo *Third Earth Visuals*, venne contattato da Derrick May – a.k.a. The Innovator – per realizzare degli artwork da apporre successivamente su alcune delle produzioni licenziate dalla sua etichetta, la Transmat.

Da quel momento in poi, la sua produzione artistica darà forma non soltanto a numerose label seminali con sede a Detroit ma, bensì, a molte altre case discografiche le quali, riconoscendo nella sua opera un passaggio cruciale per l’immaginario techno, ne desiderarono l’“appartenenza” per potersi collocare in linea e in continuità rispetto ad esse, riconoscendone l’importanza e la connessione sonora e visiva.

Dopo aver ottenuto il benestare di May, la *Third Earth Visuals* trovò sede nello stesso seminterrato che ospitava anche la Metroplex, storica etichetta fondata da quello che ancora oggi è riconosciuto come uno dei padri della techno, cioè Juan Atkins.

Sin da queste sue prime sperimentazioni, l'immaginario di Haqq dimostra una forte connessione con due bacini culturali dei quali s'è nutrito durante la sua infanzia, cioè quello sci-fi e quello dell'animazione giapponese. Lo ricorderà bene egli stesso in un'intervista rilasciata in occasione del venticinquesimo anno di vita del progetto *Third Earth Visual Arts* (del quale è, ad oggi, l'unico componente rimasto), celebrato assieme alla pubblicazione del catalogo *1989 – 2014: 25 Years of Techno Art* (2014) quando dichiarò: "I cartoni animati nipponici sono stati quelli che più ho visto durante la mia infanzia, come ad esempio *Speed Racer*, *Battle of the Planets* e *Robotech*. Li ho visti costantemente, non ne ho mai perso un episodio<sup>1</sup>" (Zlatopolsky 2014).

Negli anni successivi al suo Bachelor of Arts, ottenuto in illustrazione grafica, collaborerà costantemente con alcuni dei maggiori protagonisti della scena techno globale, attestando definitivamente il proprio contributo come fondamentale per tutti coloro che amano il genere e per quanti ne studiano i mutamenti e le origini. Tra questi è doveroso ricordare, oltre ai già citati May e Atkins, anche Kevin Saunderson, Carl Craig, il collettivo dell'Underground Resistance, i Drexciya così come Maurizio, Orlando Voorn, i B12, Hiroshi Watanabe, Felix Da Housecat e i Funkadelic.

Tra le *label* che hanno avuto l'onore di poter vantare nel loro catalogo alcune produzioni le cui copertine sono state concepite da Haqq possiamo qui citare: Planet E, Infonet, Basic Channel, Apollo, Night Vision (di cui ha realizzato anche il logo), Underground Resistance, Red Planet, Submerge, Delsin.

La sua opera va sicuramente analizzata nella complessità dei supporti e dei media con i quali Haqq s'è confrontato: prima di esplorare criticamente la sua vena pittorica, è importante ricordare che Haqq è soprattutto un illustratore. A tal riguardo citiamo alcune *graphic novel* da lui realizzate: *Requiem for a Machine Soul* (2012, assieme a Rick Wade) e il primo volume del *Book of Drexciya* (2020 – il secondo è in corso d'opera), parte di un progetto più ampio dedicato alla mitologia dei flutti del duo electro detroitano Drexciya (Attimonelli 2008, Di Stasi 2019).

Il primo volume di quest'opera è stato presentato in Italia da Abu Qadim Haqq nel 2019 attraverso un tour che ha toccato molte città, tra cui, Bari che è stata capofila con il gruppo di ricerca MEM, il Dipartimento ForPsiCom e Apulia Film Commission, Roma – Museo Macro Asilo, Napoli - Akademia, Bologna - Granata, Firenze – Amblè, Galleria ZUC, Pisa – Sanantonio42, Venezia – CSO Rivolta), la sua pubblicazione è stata resa possibile grazie ad un'operazione di *fundraising* internazionale e con la collaborazione del leggendario club berlinese Tresor. Le tematiche affrontate in questa epopea dei flutti (il dramma della deportazione degli africani nelle Americhe durante il cosiddetto *Middle Passage* che ha determinato lo schiavismo e la diaspora, la mutazione biotecnologica, la ribellione nei confronti del *mainstream* – da intendersi come la superficie terrestre) sono assolutamente in linea con quella che è la corrente artistica e filosofica dell'afrofuturismo.

Quest'ultima, da contestualizzare all'interno delle riflessioni sul postcolonialismo, pone al centro della propria indagine il rapporto tra la costruzione dell'immaginario del futuro, la partecipazione al discorso sulla tecnica e sulla tecnologia e la soggettività nera, la quale è stata costantemente allontanata e marginalizzata dalla soggettività bianca occidentale.

Se sul versante teorico bisogna riferirsi ad autori quali Paul Gilroy, che ha consolidato il binomio Atlantico Nero nel celebre saggio omonimo (2005), Kodwo Eshun, primo teorico afrofuturista (1998), Claudia Attimonelli (2018) e Andrea Benedetti (2018) al fine di individuare i nodi e le complessità riguardanti il ruolo della *blackness* e l'esclusione dei neri dal discorso del futuro, è forse sul piano artistico che l'afrofuturismo ha dispiegato le visioni e le proposte più potenti e affascinanti. Dalla moda (Ciani 2019) alla letteratura, dai fumetti e

<sup>1</sup> "Japanese cartoons were all I watched when I was a kid, like *Speed Racer*, *Battle of the Planets* and *Robotech* [...]. I watched them constantly; I never missed an episode". Traduzione a cura dell'autore.

cinema (*Black Panther*, *Luke Cage*) sino alla musica (Montefinese 2019), le ipotesi e le visioni afrofuturiste sono oggi centrali per sabotare il dispositivo del discorso sul futuro così come è stato sino ad oggi costruito ed egemonizzato, per poi rielaborare un'idea dei tempi a venire che sia diametralmente diversa da quella che è stata tracciata sino ad oggi.

Ed è proprio questo il leitmotiv dell'opera di Haqq: immaginare nuove ibridazioni tra soggettività umane e macchiniche, dunque postumane, capaci di slegarsi dalle categorie dicotomiche che hanno prodotto soggettività secondo gerarchie di potere (Braidotti 2014); ipotizzare connessioni tra tempi ancestrali e futuri potenziali, radicalmente differenti da quelli costruiti dall'Occidente e dall'antropocentrismo al fine di creare ponti tra suono e immagine, una tensione specie specifica della musica techno<sup>2</sup> e della *téchne*.

Ecco allora che l'opera pittorica dell'artista detroitiano assume un senso ancora maggiore rispetto a ciò che potrebbe essere interpretato come un'operazione puramente speculativa.

Non si tratta, infatti, di uno sradicamento totale rispetto al contesto nel quale siamo coinvolti, anzi, la sua visione andrebbe piuttosto analizzata come una tensione verso l'individuazione di una traiettoria del possibile che manifesti, attraverso il paradigma dell'ibridazione, una dimensione vitale per la soggettività umana, conservando quell'afflato esplorativo che ne ha sempre connotato la dimensione di specie.

Così le visioni cosmiche, acquatiche e interplanetarie di Haqq, popolate da esseri che ricordano le fattezze umane ma ne superano i confini e i limiti attraverso il loro divenire-macchinico (Deleuze e Guattari 1980), ci ricordano della potente capacità della musica e delle immagini di creare un discorso in grado di intuire e mantenere vivo il rapporto con l'alterità radicale, rappresentata, in questo caso, dall'immaginazione dello spazio più profondo e lontano secondo uno sguardo *black*.

Le sue opere sono state esposte in numerose sedi, tra cui: GalleryIKOI (Amsterdam, 2010), Seata Club (Tokyo, 2010), Fiumano Projects (Londra, 2016), Movement Gallery (New York, 2017), MACRO - Museo di Arte Contemporanea (Roma, 2019), Officina degli Esordi – Università Aldo Moro di Bari (2019).

### **Bionota: Abu Qadim Haqq**

Abdul Qadim Haqq (1968), who graduated from the *Center for Creative Studies* in Detroit, is a visual artist whose research is dedicated to the imagery of blackness, placing his work within the cultural basin of Afrofuturism. His art tries to translate the sound of techno and electro genre into visions, graphics, paintings and comics. He can be considered the visual ambassador of Detroit in the world due to his graphic works for techno labels and the collaborations with the godfathers of techno and electro scene. He is also the founder of the *Third Earth Visual Arts* collective.

**Recapito autore:** [haqq@thirdearthvisualarts.com](mailto:haqq@thirdearthvisualarts.com)

### **Bionota: Claudia Attimonelli**

Claudia Attimonelli is a researcher in Language Theories and Science of Signs, she teaches visual studies and digital culture at the University of Bari Aldo Moro. She is responsible for the MEM Research project - Mediateca Emeroteca Musicale for which she curates the exhibition *Sulle Tracce di David Bowie* on tour. Her research is focused on corporeality, media and digital culture and she is a scholar of Afrofuturism. Among her recent publications: *L'estetica del*

---

<sup>2</sup> Come si potrebbe evidenziare anche nell'opera di uno dei suoi maggiori esponenti, Jeff Mills, il quale da anni riflette e sperimenta attorno alla connessione tra la materia sonora e le sue potenzialità visuali.

*malessere* (2020); *Un oscuro riflettere. Black Mirror e l'aurora digitale* (with V. Susca, Mimesis 2020, Montreal, 2020); *Techno. Ritmi profuturisti* (2008-2018); *Pornocultura* (with V. Susca 2016, translated into 4 languages).

**Recapito autrice:** [claudiaattimonelli@gmail.com](mailto:claudiaattimonelli@gmail.com)

### **Bionota: Michele Di Stasi**

Michele Di Stasi studied Applied Social Sciences at the University of Rome "La Sapienza", and wrote a thesis on the relationship between reality and fiction in Philip K. Dick. His areas of interest concern sociology and sociosemiotics of music, cultural studies, mediology and science fiction novels. He wrote articles on Berlin architectural techno scene, the Love Parade phenomenon and *Black Mirror*. He is a member of the *MEM research group* based in Bari, as well as a member of the editorial board of the *Cahiers Européens de l'Imaginaire* (Paris, CNRS).

**Recapito autore:** [mikids44@gmail.com](mailto:mikids44@gmail.com)

### **Riferimenti bibliografici**

- Attimonelli C. 2008, *Techno. Ritmi afrofuturisti*, Meltemi, Milano.
- Attimonelli C. 2019, *Genealogie dell'Afrofuturismo: la black sci-fi per finirla con l'Umanesimo*, in *Roots & Routes - research on visual cultures*, N. 31, <https://www.roots-routes.org/genealogie-dellaafrofuturismo-la-black-sci-fi-per-finirla-con-lumanesimo-di-claudia-attimonelli/>.
- Benedetti A. 2006, *Mondo Techno*, Stampa Alternativa, Viterbo.
- Braidotti R. 2014, *Il postumano. La vita oltre il sé, oltre la specie, oltre la morte*, DeriveApprodi, Roma.
- Ciani G. 2019, *Afro-futurismo e mitologia nera: derive estetiche tra moda, musica e cinematografia*, in *Roots & Routes - research on visual cultures* 31, <https://www.roots-routes.org/afro-futurismo-e-mitologia-nera-derive-estetiche-tra-moda-musica-e-cinematografia-di-grazia-ciani/>.
- Deleuze G. e Guattari F., 1980, *Mille plateaux. Capitalisme et schizophrénie*, Minuit, Paris, trad. it. di Passerone G. 2003, *Mille piani. Capitalismo e schizofrenia*, Castelvecchi, Roma
- Di Stasi M. 2019, *Soul of the sea: le ibridazioni postumane e l'immaginario sommerso dei Drexciya*, in *Roots & Routes - research on visual cultures* 31, [roots.org/soul-of-the-sea-le-ibridazioni-postumane-e-limmaginario-sommerso-dei-drexciya-di-michele-di-stasi/](https://www.roots-routes.org/soul-of-the-sea-le-ibridazioni-postumane-e-limmaginario-sommerso-dei-drexciya-di-michele-di-stasi/).
- Eshun K. 1998, *More Brilliant than the Sun: Adventures in Sonic Fiction*, Quartet Books, Londra.
- Gilroy P. 2005, *The Black Atlantic. L'identità nera tra modernità e doppia coscienza*, Meltemi, Milano.
- Haqq A. Q. 2014, *Third Earth Visual Arts 1989 – 2014: 25 Years of Techno Art*.
- ID. 2020, *The Book of Drexciya*, vol. I, Tresor, Berlino.
- Haqq A. Q., Wade R. 2012, *Requiem for a Machine Soul*, Harmonie Park Records, Ithaca.
- Montefinese L. 2019, *From slaveships to spaceships. Afrofuturism and sonic imaginaries*, in *Roots & Routes - research on visual cultures* 31, <https://www.roots-routes.org/from-slaveships-to-spaceships-afrofuturism-and-sonic-imaginaries-by-lorenzo-montefinese/>.
- Morris T. 2020, *An Interview with Abdul Qadim Haqq and Dai Sato, Creators of A New Graphic Novel Exploring the Mythos of Drexciya*, Resident Advisor, <https://www.residentadvisor.net/features/3749>.
- Zlatopolsky A. 2014, *Abdul Qadim Haqq: 25 Years of Techno Art*, Red Bull Music Academy, <https://daily.redbullmusicacademy.com/2014/11/abdul-qadim-haqq-feature>.



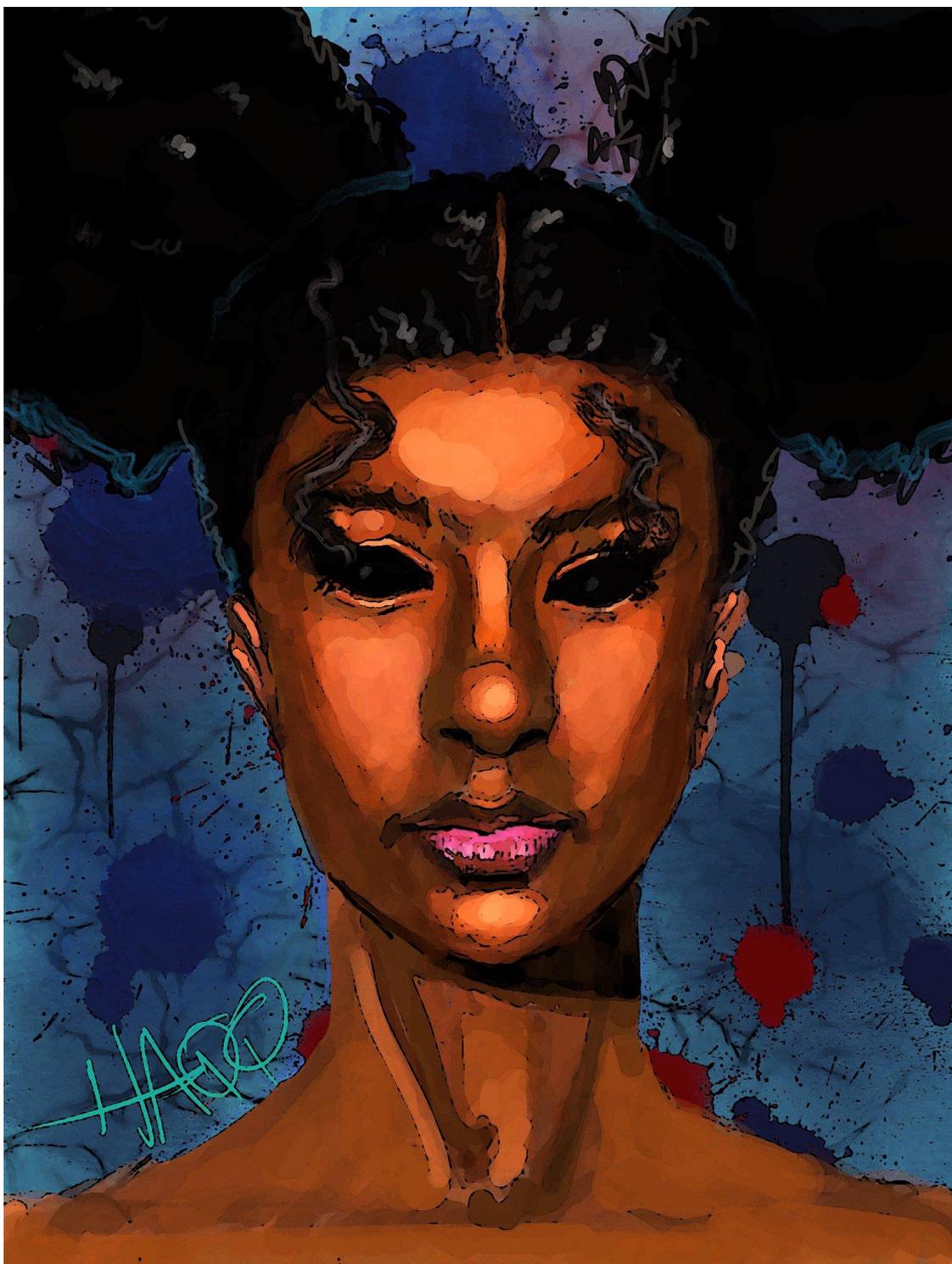
Abdul "Abu" Qadim Haqq



The Blak Presidentz



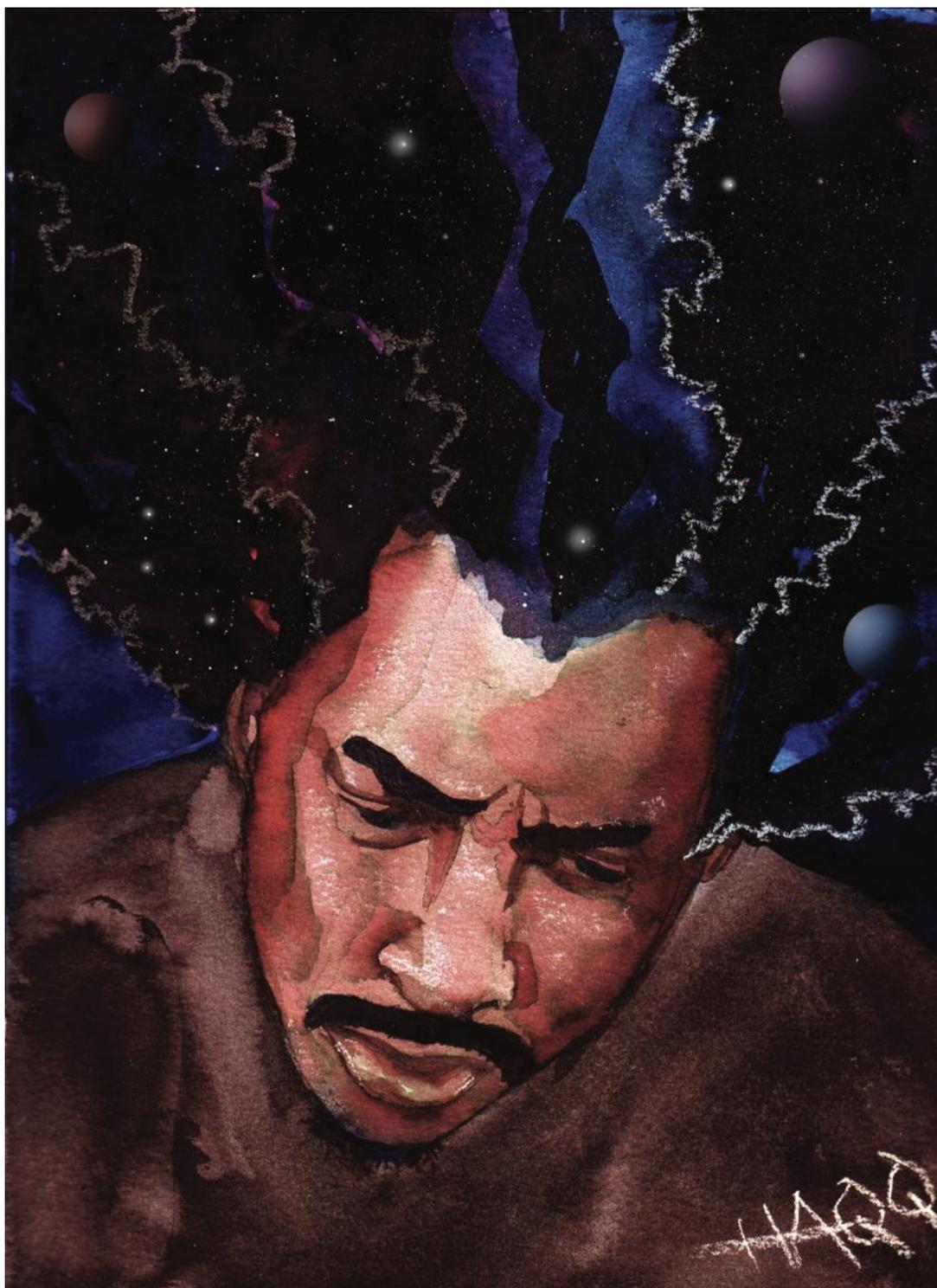
Atina! Chief of the Tigerfish clan



Rahila of the Barracuda clan



P Funk



Derrick May



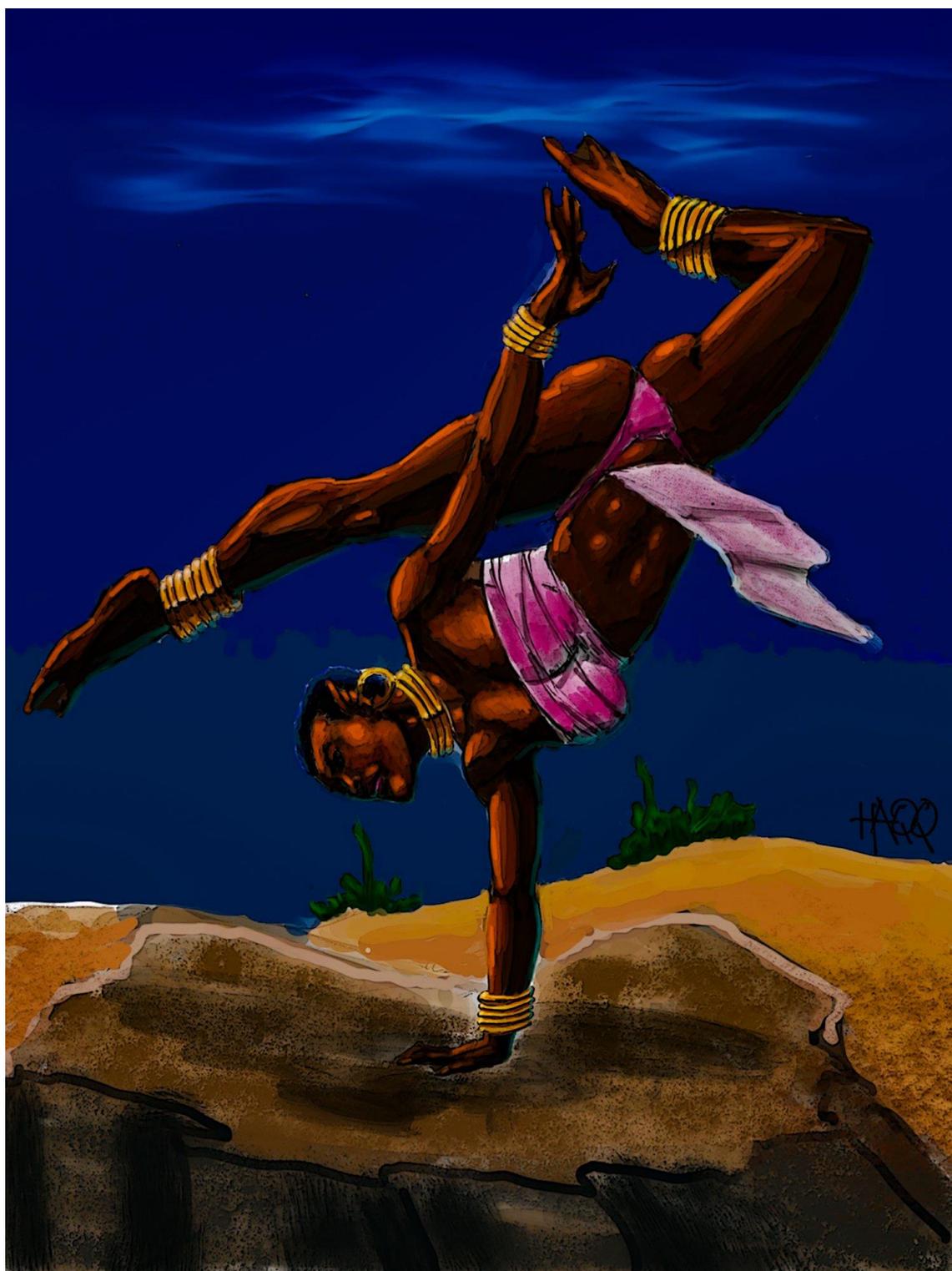
“Mad” Mike Banks



Drexciya, Warriors Return



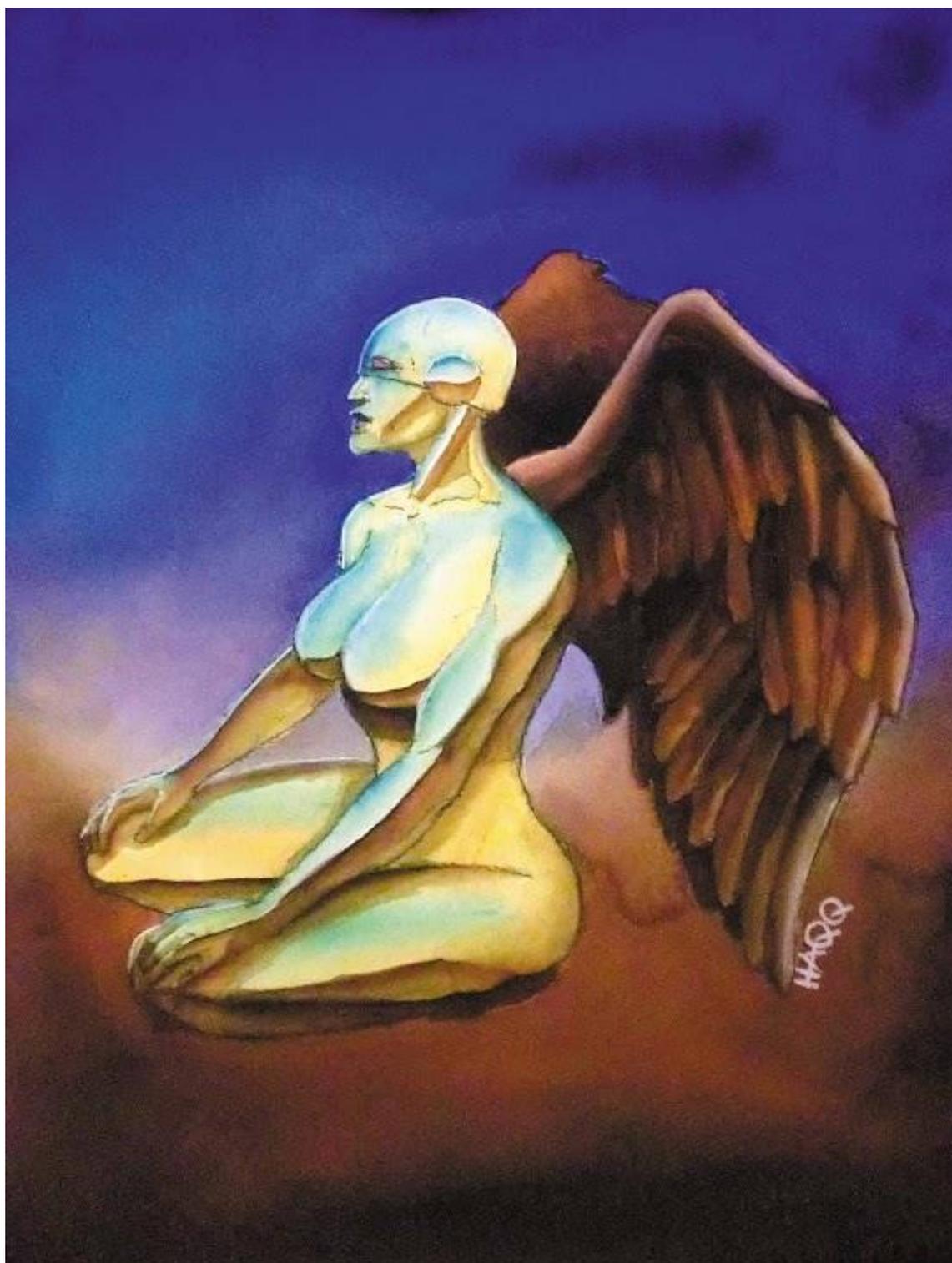
Woman from the Tigerfish clan



Queen Ociya, founder of aquapoeira



Night Vision



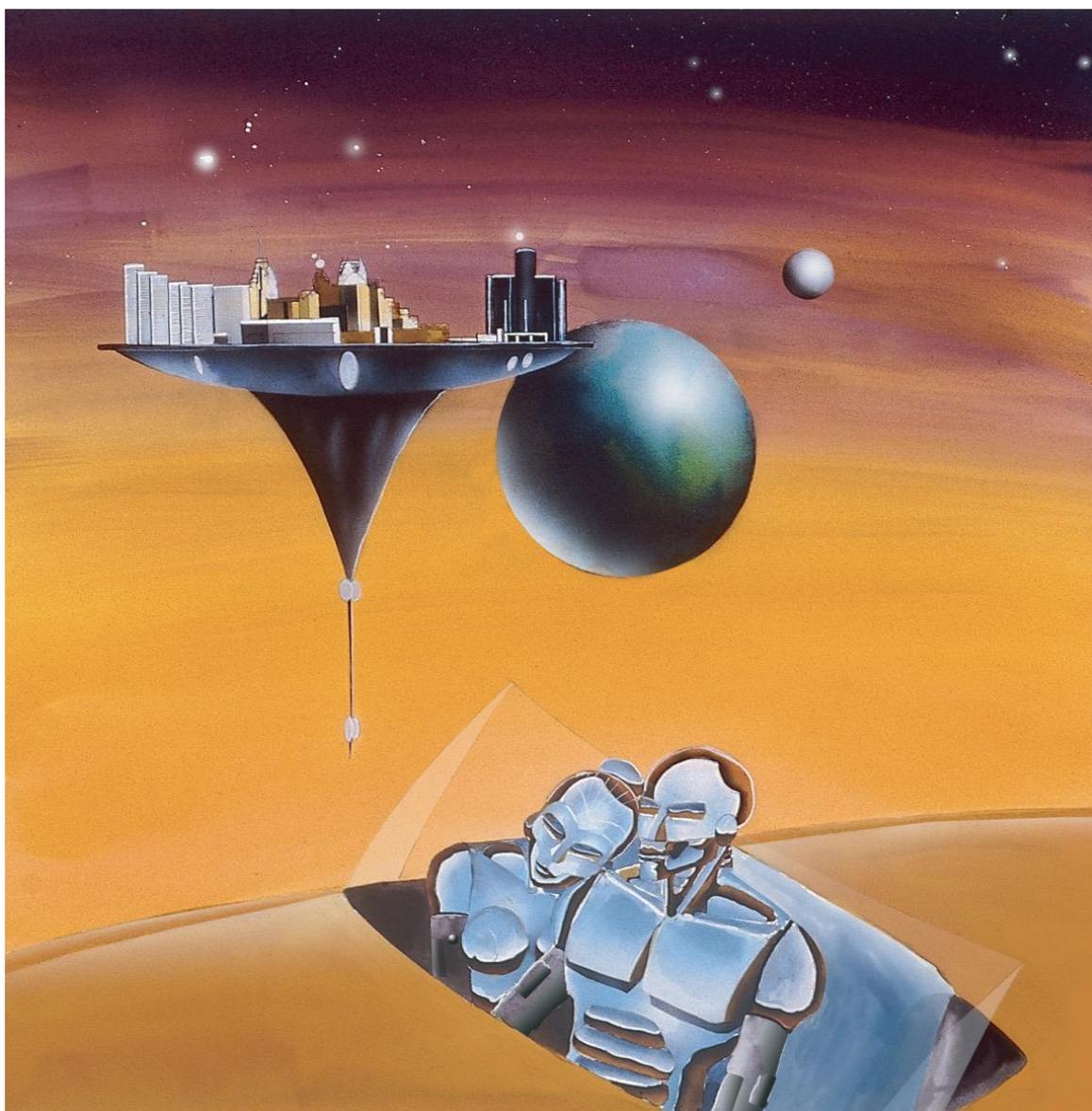
Muse at Rest



Transmat, Echoic Memories



Paradox



Music in the City



Titan's Halo



313 Detroit



Muse of Silence